



Governo che va, governo che viene?

Esiste una possibilità di convergenza tra M5s e Pd, ma su quali tematiche?

Il M5s ha riacquisito centralità grazie alla sua posizione “mediana” nello spazio politico

Il successo di Salvini deriva dalla trasversalità del suo sostegno elettorale

Con la caduta del governo guidato da Giuseppe Conte si sono aperti due principali scenari politici. Il primo prevede il voto anticipato, con la necessità di riportare il paese alle urne entro il 2019 oppure nei primi mesi dell'anno prossimo. Il secondo scenario contempla, invece, la possibilità di dar vita a una nuova maggioranza di governo che faccia ancora perno sul Movimento 5 stelle (M5s), ma cambiando in corso di legislatura il partner dell'alleanza. All'interno di questo quadro generale in continua evoluzione, diventa interessante cercare di capire se esistono, e su quali basi, margini di convergenza programmatica tra i principali partiti e, in secondo luogo, quali potrebbero essere le conseguenze sul consenso alle diverse forze politiche.

Per rispondere a questi interrogativi, l'Istituto Cattaneo ha analizzato i programmi elettorali elaborati dai partiti per le elezioni del 4 marzo 2018, provando a individuare **quali maggioranze di governo si potrebbero formare sulla base della compatibilità ideologica** tra gli attori in campo e, ovviamente, della loro consistenza parlamentare. In secondo luogo, oltre alle affinità derivanti dai programmi politici, abbiamo esaminato la configurazione dell'elettorato italiano per valutare **quanto gli elettori dei diversi partiti siano «vicini» o compatibili tra loro e, quindi, disponibili ad accettare un'alleanza di governo** diversa rispetto a quella tra M5s e Lega.

Saranno dunque questi due interrogativi di fondo a cui cercheremo di rispondere con questo report.

1. Introduzione: breve cronaca di una crisi balneare

Il governo guidato da Giuseppe Conte, formato da Movimento 5 stelle e Lega, è durato in carica 445 giorni, con le dimissioni formali rassegnate dal presidente del Consiglio lo scorso 20 agosto. L'esecutivo gialloverde, **il 20° per durata nella storia repubblicana**, ha iniziato a mostrare segni di instabilità soprattutto all'indomani dell'elezioni europee, con la vittoria della Lega e il dimezzamento dei consensi per il M5s. L'escalation della crisi di governo è iniziata, però, nei primi giorni di agosto, con la divisione della maggioranza sulla questione Tav (7 agosto) e la successiva presentazione della mozione di sfiducia da parte della Lega (10 agosto), peraltro senza ritirare i propri rappresentanti dall'esecutivo in carica.

Fig. 1. Le tappe della crisi del governo Conte



Con le dimissioni del premier Conte e la formalizzazione della crisi di governo, si sono riaperte le negoziazioni tra i partiti per vagliare le possibilità di formazione di un nuovo esecutivo sotto la regia del presidente della Repubblica, il quale ha imposto tempi relativamente stretti per il confronto tra i partiti. Se nel corso del suo mandato il governo Conte ha assistito all'acquisizione di una progressiva centralità del partito di Salvini, **con l'apertura della crisi è stato il Movimento 5 stelle – forte della sua maggioranza relativa in parlamento – a riconquistare il centro della scena.** Infatti, i destini della XIII legislatura dipendono in larga misura dalle decisioni che prenderà il partito di Di Maio: tentare un'apertura a sinistra verso il Partito democratico per la formazione di un nuovo governo oppure accettare l'ipotesi, fortemente ricercata dalla Lega, di riportare il paese anticipatamente alle elezioni.

2. Il M5s di nuovo al "centro" del sistema: perno per un nuovo governo

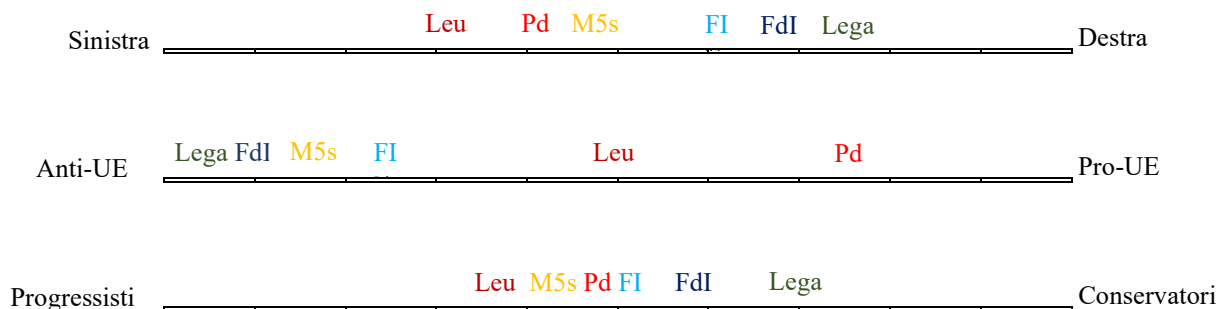
Questa riacquisita centralità del M5s, alla quale rimanda l'immagine dei "due forni" tornata in auge nelle ultime settimane, deriva non solo dalla forza dei numeri parlamentari in mano ai pentastellati, ma anche dalla sua peculiare posizione nello spazio politico italiano. [Come avevamo messo in evidenza](#) già prima del voto del 4 marzo 2018, **il M5s è il partito "mediano" nel sistema partitico emerso delle ultime elezioni politiche, trovandosi dunque in una posizione centrale su molte delle dimensioni** sulle quali si sta svolgendo il confronto politico tra i partiti. È dunque da questa "centralità programmatica" che proviene la centralità politica dei cinquestelle, che rappresentano lo snodo fondamentale per la formazione di qualsiasi formula governativa, sia verso destra che verso sinistra.

Il "[Contratto di governo](#)" stipulato da Lega e M5s era stato favorito dalla decisione dei due partiti contraenti di concentrarsi sulle tematiche in comune (euroscetticismo e interventismo economico su alcune misure sociali: "quota 100" e "reddito di cittadinanza"), tralasciando volontariamente quelle dov'erano maggiori le distanze tra le due forze politiche, a cominciare dagli aspetti legati ai diritti civili. **L'equilibrio di policy individuato dal "contratto" ha iniziato a incrinarsi soprattutto con la progressiva diluizione dell'atteggiamento euroscettico da parte del M5s**, che è sfociata formalmente nella decisione di sostenere la candidatura di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea. Quella decisione ha allontanato le posizioni dei due partiti di governo proprio su uno dei pilastri principali attorno ai quali era stata costruita l'insolita maggioranza gialloverde,

cioè la lotta contro l'establishment europeo. Venuto meno quel terreno di incontro, sono esplose le tensioni e le contraddizioni all'interno del governo Conte.

Come mostra la figura 1, che riporta le posizioni dei partiti ricavate dall'analisi dei programmi elettorali svolta dall'Istituto Cattaneo su tre dimensioni di competizione politica¹, **la tematica europea era l'unica sulla quale esisteva una effettiva possibilità di convergenza tra la Lega e il Movimento 5 stelle**. Al contrario, sul tradizionale asse sinistra-destra e su quello riguardante i diritti civili o tematiche sociali (aborto, diritti LGBT, eutanasia ecc.), **il M5s ha posizioni politiche più vicine a quelle del Partito democratico e di Leu**.

Fig. 2. *Posizione dei partiti in tre dimensioni di competizione politica sulla base dell'analisi dei programmi elettorali del 2018*



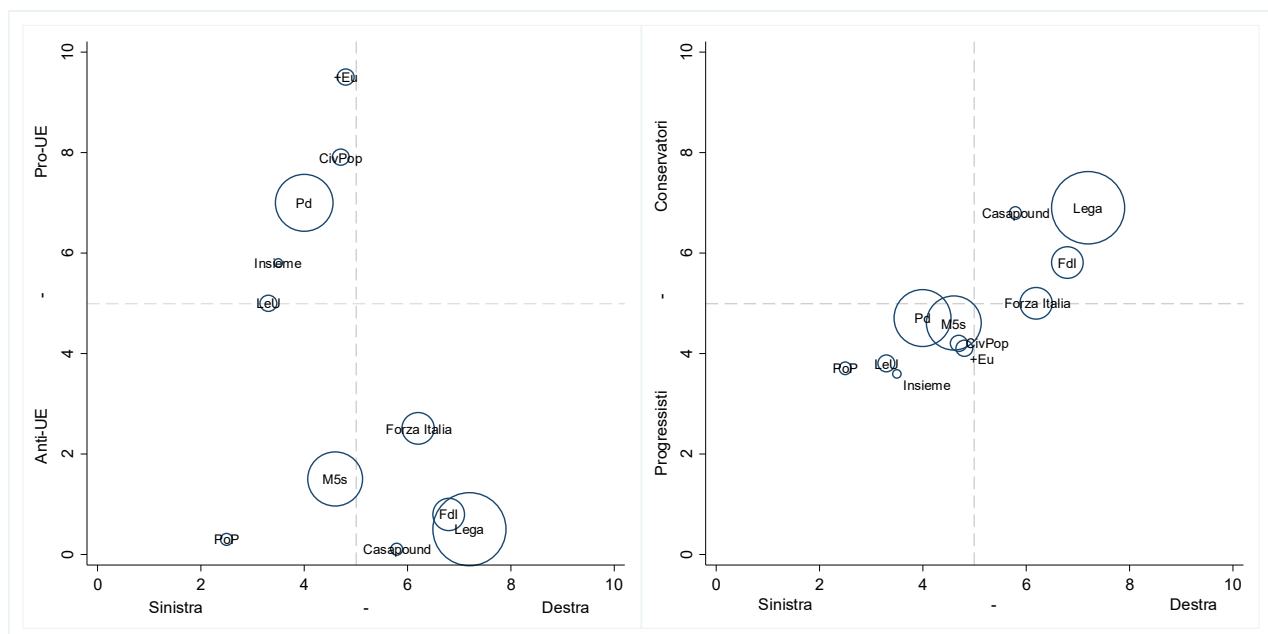
In base alle proposte programmatiche elaborate dai partiti per le elezioni del 2018, **esiste dunque un'ampia area di convergenza sulle politiche tra i cinquestelle e il Pd**. Un'area, peraltro, maggiore rispetto a quella che, quattordici mesi fa, ha favorito il formarsi della maggioranza gialloverde. Nella figura 3 abbiamo rappresentato lo spazio politico italiano incrociando le tre diverse dimensioni di competizione partitica indicate in precedenza. Come si può notare, sulla base dei programmi elettorali presentati nel 2018, le distanze maggiori tra Pd e M5s restano sul ruolo dell'Unione europea e sulla necessità di approfondire o rallentare il processo di integrazione sovranazionale. Tuttavia, **con il sostegno del M5s a von der Leyen alla Commissione europea, è prevedibile che la carica euroscettica dei cinquestelle si sia fortemente ridotta, rendendo possibile un avvicinamento con le posizioni europeiste del Pd**. Per quanto riguarda, invece, la dimensione socio-culturale, già nel 2018 le piattaforme programmatiche del M5s e del Pd erano piuttosto vicine, con sovrapposizione su diverse tematiche legate soprattutto alle questioni della cittadinanza (*ius soli*) e della tutela verso determinate minoranze. È vero che, con l'esperienza di governo e l'influenza determinante della Lega su materie rilevanti come la sicurezza e l'immigrazione, la posizione del M5s è parzialmente slittata verso il polo conservatore. Ciò nonostante, il riferimento alle proposte contenute nel programma con

¹ Per una discussione sulla metodologia utilizzata per ricavare le posizioni dei partiti sulla base dei loro programmi elettorali, rimandiamo ai dettagli contenuti nella nostra analisi del 2018: <http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/02/Analisi-Istituto-Cattaneo-Analisi-dei-programmi-elezioni-2018-Valbruzzi.pdf>.

cui i cinquestelle si sono presentati agli elettori nel 2018 può aiutare una riconversione del partito di Di Maio in una direzione più favorevole al Pd.

Da ultimo, in ambito economico – cioè nel tradizionale asse di competizione politica tra sinistra (più tasse, più servizi, più intervento pubblico) e destra (meno tasse, meno servizi, meno interventismo statale) – **le posizioni del M5s presentano già molti elementi di convergenza con il Pd su specifiche politiche pubbliche**, in particolare su quelle di carattere redistributivo o di protezione a favore di determinate categorie di lavoratori (salario minimo, reddito di inclusione ecc.).

Fig. 3. *Lo spazio politico italiano sulle base dei programmi elettorali del 2018*



Ovviamente, le possibilità di successo nelle negoziazioni tra i partiti per la formazione di una maggioranza governativa non dipendono esclusivamente dalle posizioni programmatiche delle diverse forze politiche. Esistono almeno altri **quattro elementi che possono condizionare negativamente le possibilità di una convergenza tra i partiti**. Innanzitutto, contano e pesano i rapporti personali tra i principali esponenti dei partiti e, più nello specifico, l'esistenza di **veti incrociati** riguardanti alcune personalità. In secondo luogo, vanno tenute in considerazione le **divisioni interne** alle forze politiche tra diverse aree o correnti. L'efficacia delle negoziazioni dipende, infatti, anche dalla capacità dei singoli partiti di presentare proposte comuni sostenute in maniera compatta dalla dirigenza interna. In terzo luogo, nella trattativa per la formazione di un nuovo governo pesano **tematiche latenti o semplicemente assenti nei programmi** dei partiti al momento delle elezioni e che invece diventano importanti al momento della trattativa. Allo stesso modo, va tenuto conto della presenza, in alcune forze politiche, di un orientamento anti-sistema che potrebbe spostare il confronto tra i partiti più su un piano *politico* che non su un terreno di *politiche* pubbliche.

Infine, un ultimo fattore cruciale in grado di condizionare l'esito della negoziazione riguarda le **prospettive elettorali** dei partiti in caso di voto anticipato.

3. *Gli elettorati dei partiti: quanto sono compatibili tra loro?*

Com'è noto, il voto europeo ha cambiato, in parte, i rapporti di forza tra i partiti, sia all'interno dell'esecutivo che all'opposizione. Ed è probabile che l'attuale crisi di governo derivi anche dai mutamenti delle preferenze elettorali degli italiani che, nelle ultime tornate elettorali, [hanno premiato il partito di Salvini](#). Di conseguenza, le negoziazioni tra i partiti e le possibilità di una convergenza dipendono anche dalle valutazioni strategiche fatte dalle singole forze politiche in vista di eventuali elezioni anticipate (da scongiurare per alcuni, da perseguire per altri).

Sulla base di quest'ultima considerazione, è interessante osservare l'attuale conformazione dell'elettorato, prendendo in esame le preferenze elettorali dei cittadini. Per poter svolgere questa analisi, abbiamo utilizzato i dati di un sondaggio internazionale condotto in Italia tra il settembre 2018 e il gennaio 2019 ([European Values Study](#)), su un campione di 2.277 rispondenti mediante interviste faccia-a-faccia. Agli intervistati erano poste, in sequenza, due domande utili ai nostri fini: 1) *A quale partito politico si sente più vicino?*; 2) *C'è un altro partito a cui si sente più vicino?*.

Incrociando le risposte a queste due domande, è possibile osservare le aree di sovrapposizione tra i diversi partiti e vedere quanto siano vicini o distanti gli elettorati potenziali delle principali forze politiche. Il risultato dell'incrocio di queste informazioni è contenuto nella tabella 1. **Tra gli intervistati che dichiarano di sentirsi più vicini al M5s, più della metà (56,6%) indica come secondo partito la Lega e solo il 15,6% il Pd.** L'esperienza di governo gialloverde sembra, quindi, aver contribuito a coagulare gli elettorati dei due partiti, almeno fino alla caduta dell'esecutivo guidato da Conte. È, in parte, anche da qui che derivano le molte proteste esplose sui social negli ultimi giorni, in particolare tra i simpatizzanti dei cinquestelle.

Peraltro, **proprio la Lega sembra aver sostituito il M5s come “partito delle seconde preferenze” per molti elettori italiani.** In passato era il partito di Di Maio quello indicato come seconda scelta dagli elettori degli altri partiti. Ora, invece, è la Lega di Salvini ad essere indicata sempre più spesso come seconda scelta, in termini di vicinanza ideologica, dagli elettori di Forza Italia (per il 56,1%), di Fratelli d'Italia (per il 59,4%) e – come abbiamo visto sopra – anche per i cinquestelle (56,6%). Questa capacità di intercettare un elettorato politicamente trasversale è stato probabilmente uno dei fattori che ha permesso alla Lega di raddoppiare i suoi consensi nel giro di appena un anno e di superare il 34% dei voti alle elezioni europee. Del resto, come abbiamo mostrato nelle [nostre precedenti analisi dei flussi elettorali](#), all'incirca la metà dei voti conquistati da Salvini alle europee proveniva da chi, nel 2018, aveva votato M5s, Forza Italia o Fratelli d'Italia.

Tab. 1. *Partiti a cui si sentono ideologicamente più vicini gli elettori italiani*

Partito più vicino	2° partito a cui si sente più vicino		
M5s	Lega (56,6%)	Pd (15,6%)	Fratelli d'Italia (8,2%)
Pd	Sinistra (46,3%)	Centrosinistra (23,3%)	M5s (17,4%)
Lega	Fratelli d'Italia (38,1%)	M5s (30,5%)	Forza Italia (25,1%)
Forza Italia	Lega (56,1%)	Fratelli d'Italia (30,2%)	M5s (9,4%)
Fratelli d'Italia	Lega (59,4%)	Forza Italia (14,1%)	M5s (10,9%)

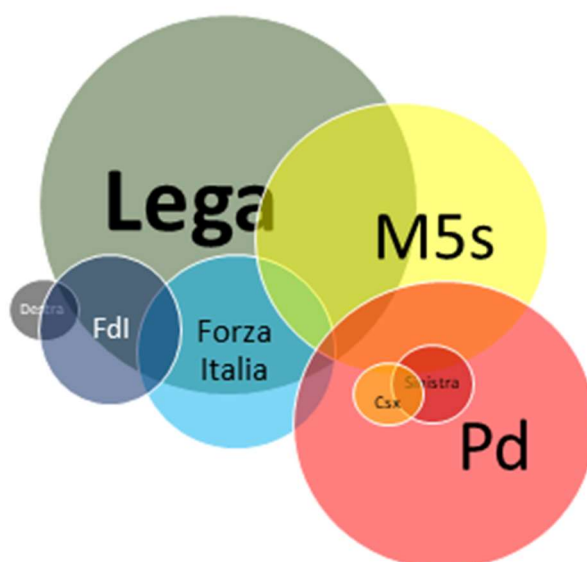
Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati ricavati dall'European Values Studies (2017-2018)*. Nota: Numero di risposte alle due domande = 1.118. Legenda: "Sinistra" comprende tutti i partiti alla sinistra del Pd; "Centrosinistra" comprende +Europa, Verdi, Civica e popolare.

La attrattività/trasversalità elettorale della Lega sembra essere stata dunque un fattore determinante nella decisione di Salvini di concludere l'esperienza del governo Conte. La sua posizione dominante nella nuova conformazione dell'elettorato italiano (vedi fig. 4), in grado di estendere i propri consensi non solo verso gli altri partiti di centrodestra, ma anche all'interno del variegato elettorato pentastellato, ha convinto il leader della Lega ad azzardare la strada delle elezioni anticipate, sperando di poter contare sul "voto utile" (strategico) proveniente dalle altre formazioni.

Come ricordato, questi dati sulle preferenze degli elettori italiani si riferiscono al periodo precedente alle elezioni europee e, soprattutto, alla caduta del governo Conte. È probabile che l'area di sovrapposizione tra l'elettorato del M5s e quello della Lega si sia nel frattempo ridotta, ma non sappiamo ancora come reagiranno gli ex elettori cinquestelle che hanno sostenuto Lega alle europee di fronte alla rottura del governo innescata da Salvini e all'ipotesi di un esecutivo giallorosso.

In ogni caso, **la fuoriuscita di alcuni elettori dal M5s verso la Lega (come osservato alle elezioni europee) ha spostato gli equilibri elettorali interni ai cinquestelle, rafforzando le componenti di coloro che si collocano ideologicamente nel campo del centrosinistra** o che semplicemente rifiutano *tout court* le categorie di destra e sinistra. Questo nuovo equilibrio potrebbe facilitare una convergenza, almeno sul piano delle politiche, con il Partito democratico, allargando in prospettiva l'area di sovrapposizione elettorale tra i due partiti.

Fig. 4. Configurazione dell'elettorato italiano sulla base della vicinanza ai partiti dichiarata dagli elettori (dicembre 2018-gennaio 2019)



Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati ricavati dall'European Values Studies (2017-2018). Nota: La dimensione delle aree per ciascun partito indica il consenso elettorale stimato dai sondaggi nell'ultimo mese (Lega: 35%; Pd: 23%, M5s: 18%; Forza Italia: 8%; FdI: 7%; Sinistra: 2,5%; Centrosinistra: 2%; Destra: 1%).

4. Verso il governo più a sinistra della storia repubblicana? No

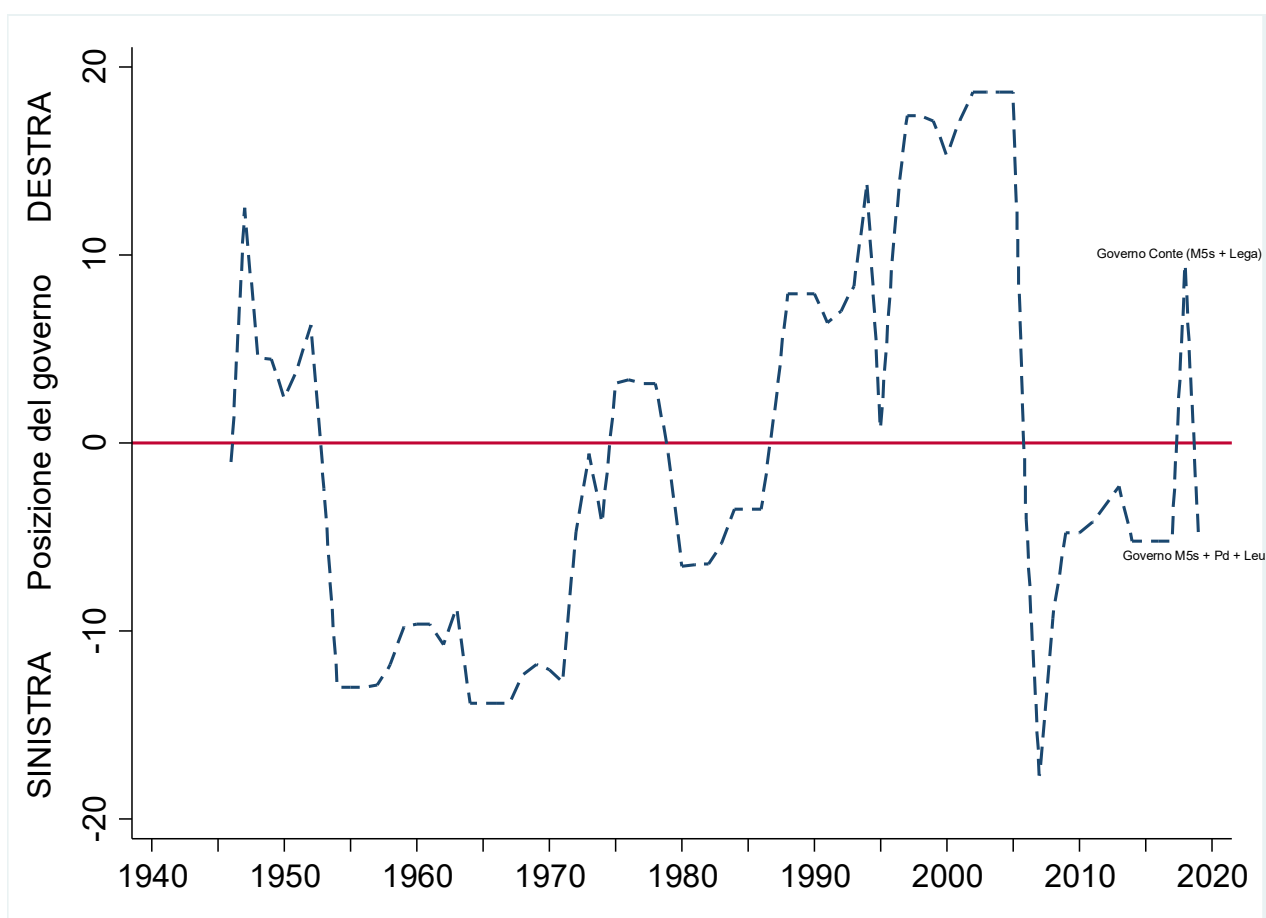
Naturalmente, è ancora troppo presto per capire quali conseguenze potrà avere, sul piano elettorale, l'eventuale formazione di un governo formato da M5s e Pd, di cui si discute proprio in questi giorni. In ogni caso, comunque andranno a finire le negoziazioni tra i partiti, **già ora è possibile contraddire chi sostiene che l'ipotetico governo giallorosso sarebbe quello ideologicamente più a sinistra dell'intera storia repubblicana**. Così come era sbagliato affermare che l'esecutivo Conte fosse quello collocato più a destra nella storia d'Italia, allo stesso modo sarebbe errato descrivere un'eventuale alleanza tra cinquestelle e Pd (e Leu) come un governo di sinistra.

Se infatti osserviamo i dati sulla posizione dei governi italiani dal 1946 ad oggi sul tradizionale asse sinistra-destra (in una scala che va da -100 a 100)², si può notare come **il governo più probabile di cui si discute in questi giorni (M5s+Pd+Leu, con ulteriore sostegno delle forze autonomistiche) si collocherebbe in una posizione di centrosinistra** (Fig. 5), in linea con altri governi a cui ha preso

² La posizione dei governi è data dalla media delle posizioni dei programmi elettorali dei singoli partiti inclusi nella coalizione governativa sulla dimensione sinistra-destra. La media è ponderata per i seggi controllati dai diversi partiti al governo.

parte in passato il Partito democratico e molto meno radicale, sul piano programmatico, di alcuni esecutivi formati nel corso della cosiddetta «prima Repubblica» a seguito dell'apertura a sinistra promossa dalla Dc e al successivo ingresso dei socialisti nell'area di governo. Comunque, per il momento si tratta soltanto di comparazioni ipotetiche perché la strada per la formazione di un nuovo governo è ancora lunga e tutt'altro che scontata, nonostante le condizioni temporali e sostanziali imposte dal presidente della Repubblica. Se, quando e verso dove evolverà la situazione è ancora troppo presto per saperlo.

Fig. 5. *Posizione dei programmi elettorali dei partiti al governo in Italia dal 1946 al 2019*



Fonte: *Elaborazione e aggiornamento dell'Istituto Cattaneo su dati ricavati dal Seki-Williams Annual Government Partisanship dataset.*

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org